



Ieri i primi scioperi nelle fabbriche per chiedere misure di sicurezza sul posto di lavoro: nella foto lavoratori della Dana Spicer Italcordano di Crescentino, nel Vercellese

# Tensioni davanti alle fabbriche “Mancano condizioni di sicurezza”

Primi scioperi. Confindustria: “Dobbiamo applicare il provvedimento nel modo più rigoroso”

«Occorre che gli imprenditori rispettino in modo maniacale i provvedimenti: sono certo che in questo modo il virus, che non è Super Man, verrà sconfitto e presto saremo pronti per il rilancio».

Il presidente degli industriali piemontesi, Fabio Ravanelli, è fiducioso dopo il primo giorno di giro di vite per il mondo produttivo: «Il decreto del governo non è stato un regalo agli imprenditori, semmai li

ha ancora più responsabilizzati. Adesso la palla è a noi, e dobbiamo applicare nel modo più rigoroso, anche nei dettagli, i provvedimenti. Solo così sarà possibile superare al più presto questa difficile situazione. Lo stesso - spiega - , nella mia azienda (la Mirato, produttrice di detergenti e profumeria, ndr) sono rimasto in ufficio praticamente solo. Ho affidato allo smart working tutto ciò che era possibile, e oltre. In

produzione gli addetti lavorano nel più scrupoloso rispetto delle disposizioni. È una fase complicata, di sacrificio per tutti, e noi imprenditori dobbiamo dare l'esempio. Un periodo difficile può trasformarsi in opportunità. E su questo sono profondamente fiducioso».

**Asti**  
Tensioni in alcune fabbriche nell'Astigiano. «Siamo scon-

certati per il mancato rispetto del decreto, non da parte di aziende di rilevanti dimensioni» afferma Giuseppe Morabito, dirigente Fiom Cgil. Diverse le problematiche. «Manca ad esempio il gel disinfettante per le mani, mascherine idonee - spiega il sindacalista - ma anche il rispetto delle distanze di sicurezza minime: ad esempio in mensa i lavoratori continuano a mangiare gomito a gomito».

**Vercelli**  
I dipendenti di alcune aziende vercellesi ieri hanno proclamato lo sciopero dopo le comunicazioni governative che consentono alle imprese di restare aperte. I lavoratori lamentavano scarse condizioni di sicurezza per prevenire il contagio. Alla Dana Spicer Italcordano di Crescentino nessun lavoratore è entrato nello stabilimento. Sul posto sono arrivati i carabinieri. La protesta è stata

sottoscritta da Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm. Lavoro fermo anche alla YKK di Prarolo.

**Cuneo**  
Hanno paura. Tra i lavoratori della grande industria c'è chi ora chiede di fermare le fabbriche e chi passa direttamente allo sciopero. Ieri 700 dipendenti dell'automotive hanno incrociato le braccia alla Mtm di Cherasco. Domenico Calabrese della segreteria Fiom: «L'azienda è rimasta sorda ad ogni nostra richiesta: standard minimo di sicurezza, agevolazione delle ferie e fermata collettiva per la messa in sicurezza la fabbrica. Di qui lo sciopero di due giorni». Le Rsu hanno sollecitato un incontro con il prefetto. Davide Masera, segretario provinciale Cgil: «Laddove ci sono problemi di adeguamento sanitario, chiederemo un fermo della produzione. Perché le aziende abbiano il tempo di adeguarsi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria siderurgica di Aosta

## La Cogne Acciai Speciali chiusa per prevenzione

### IL CASO

DANIELE MAMMOLITI  
AOSTA

Il coronavirus chiude anche la Cas-Cogne Acciai Speciali, storica azienda siderurgica con base alle porte di Aosta specializzata nella produzione e distribuzione di prodotti lunghi in acciaio inossidabili e speciali.

Dopo le comunicazioni del presidente del Consiglio Giuseppe Conte e anche alla luce delle «preoccupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali», i vertici aziendali hanno ritenuto «indispensabile procedere, a partire dalla mattinata

di giovedì 12 marzo, al fermo progressivo e alla messa in sicurezza degli impianti per avviare interventi straordinari di igienizzazione di tutti gli ambienti di lavoro».

### Scenario in evoluzione

La decisione prese dai vertici dell'industria siderurgica del capoluogo regionale «fa seguito a tutta una serie di misure già messe in atto dalla società con l'evolversi dello scenario dell'epidemia».

Misure «che hanno tra l'altro riguardato il controllo della temperatura corporea dei lavoratori agli ingressi della fabbrica, l'accesso ridotto e organizzato

**VERTICI DELLA COGNE ACCIAI SPECIALI**



Fermo degli impianti per avviare interventi straordinari di igienizzazione di tutti gli ambienti di lavoro dell'azienda

Una volta terminate le operazioni di sanificazione la ripresa dell'attività è in programma il più presto possibile



La Cogne Acciai Speciali

a turni della mensa, il rispetto delle distanze di sicurezza tra i lavoratori, l'aggiunta di turni di pulizia nei locali comuni, il blocco delle trasferte dei dipendenti, la limitazione degli accessi di visitatori, clienti e fornitori

e soprattutto la riorganizzazione del lavoro anche con l'attivazione per gli staff dello smart working, oltre al blocco delle attività aziendali non strettamente necessarie al ciclo produttivo».

### Sicurezza

La decisione, fanno sapere dalla Cogne Acciai Speciali, «mira a rafforzare le misure aziendali in materia di prevenzione e contenimento della diffusione dell'epidemia assicurando nel contempo la continuità del processo produttivo industriale sul territorio nazionale».

### L'operazione decisa “anche alla luce delle preoccupazioni espresse dai sindacati”

La Cas-Cogne Acciai Speciali sottolinea inoltre che punta a «garantire la massima sicurezza per i lavoratori al momento della ripresa dell'attività che avverrà il prima possibile, terminate le operazioni di sanificazione, tenendo conto di quelli che saranno i decreti e i dispositivi del governo italiano e della Regione Valle d'Aosta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA